

IL CASO

ROMA Un tetto massimo di alunni stranieri nelle classi scolastiche: il ministero dell'Istruzione e del merito è al lavoro ad una legge ad hoc. Una strada, già indicata dal ministro Giuseppe Valditara, che parte dalla necessità di integrare i ragazzi stranieri che presentano tassi di abbandono scolastico altissimi. Un tema molto delicato aperto da anni.

IL DIBATTITO

All'iniziativa non sembrano estranee le polemiche che hanno investito l'istituto Iqbal Masih di Pioltello, vicino Milano, dopo la scelta di sospendere le lezioni il 10 aprile in concomitanza con la fine del Ramadan. La decisione della scuola, approvata dal consiglio di istituto, è stata presa per andare incontro agli alunni di origine musulmana che, nell'istituto di Pioltello, rappresentano il 40% degli iscritti. Sul caso è intervenuto anche il ministro alle infrastrutture Matteo Salvini che, in un'intervista a Porta a Porta, ha lanciato la proposta di fissare un limite alla presenza di alunni non italiani: «Serve un tetto agli alunni stranieri - ha dichiarato Salvini - il 20% per classe». Ed ha aggiunto: «Se hai tanti bambini che parlano lingue diverse e non parlano l'italiano è un caos. Bisogna controllare la presenza di bambini. Un 20% di bambini stranieri in una classe è anche stimolante ma quando gli italiani sono il 20% dei bambini in classe, come fa una maestra a spiegare?». E così ieri il ministro all'istruzione e al merito, Giuseppe Valditara, è tornato sull'argomento mettendo in luce le criticità e le necessità di una reale integrazione negli istituti scolastici: «Se si è d'accordo che gli stranieri si assimilino sui valori fondamentali iscritti nella Costituzione - ha spiegato in un post - ciò avverrà più facilmente se nelle classi la maggioranza sarà di italiani, se studieranno in modo potenziato l'italiano laddove già



Papa Francesco in sedia a rotelle dalle detenute

Sotto un tendone bianco, nel cortile del carcere femminile di Rebibbia, Papa Francesco ha celebrato la messa in Coena Domini ripetendo l'antico rito della lavanda dei piedi a dodici detenute, molte delle quali giovanissime. «Gesù non si stanca mai di perdonare». Poi ha sottolineato che quel gesto insegna ai cristiani il valore del servizio. «Ognuno ha la propria storia, ci sono piccoli e grandi fallimenti ma Dio ci aspetta sempre a braccia aperte». Le detenute gli hanno preparato alcuni doni ringraziandolo per avere pensato a loro. «La sua visita per noi è un raggio di sole».

vitandolo a visitare la scuola: «Ho ricevuto e letto con attenzione la sua lettera e, nel ringraziarla - ha aggiunto il Presidente Mattarella - desidero dirle che l'ho molto apprezzata così come, al di là del singolo episodio, in realtà di modesto rilievo, apprezco il lavoro che il corpo docente e gli organi di istituto svolgono nell'adempimento di un compito prezioso e particolarmente impegnativo».

I PRECEDENTI

Di fatto la questione del tetto alla presenza di stranieri nelle classi è un argomento di cui si discute ormai da anni e che interessa soprattutto aree specifiche del Paese. Era il 2010 quando, dopo il caso della scuola Carlo Pisacane di Roma dove la presenza di alunni non italiani superava di gran lunga quella degli italiani, l'allora ministra all'istruzione Mariastella Gelmini diramò la circolare numero 2 dell'8 gennaio, con cui fissava al 30% la presenza massima di alunni stranieri nelle classi delle scuole elementari, medie e superiori. A quel tetto però gli uffici scolastici regionali potevano e possono derogare in base alle reali competenze linguistiche dei singoli alunni. Non solo, in molti casi la presenza degli stranieri riflette semplicemente quella dei residenti della zona in cui si trova la scuola quindi, numeri alla mano, la quota percentuale non è di facile applicazione. La scuola di Pioltello infatti è solo una delle tante realtà in cui la presenza di alunni stranieri è notevole: la Lombardia intera rappresenta l'area geografica in cui si registra la maggiore presenza di alunni con cittadinanza non italiana. Basti pensare che ha oltre il 25% degli alunni stranieri di tutta Italia. Seguono, tra le regioni con le percentuali più alte, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Piemonte. Sono queste infatti le regioni con il maggior tasso di immigrazione, legato innanzitutto alla maggiore possibilità di trovare lavoro.

Loirena Loiacono

Valditara: nelle classi tetto agli alunni stranieri Arriva una nuova legge

► Il progetto dopo il caso della scuola di Pioltello: «Aiuterà l'integrazione»

► Soglia da individuare ma difficilmente sarà il 20 per cento indicato da Salvini

non lo conoscano bene, se nelle scuole si insegnerà approfonditamente la storia, la letteratura, l'arte, la musica italiana, se i genitori saranno coinvolti pure loro nell'apprendimento della lingua e della cultura italiana e se non vivranno in comunità separate. È in questa direzione che noi intendiamo muoverci».

LE NORME

I lavori sono già partiti. Valditara è infatti determinato ad andare avanti su questa direzione con una legge, quindi vincolante per tutte le scuole, che indicherà il tetto massimo più appropriato per le classi. Non è ancora deciso quindi per il 20%. La strada di Valditara è contenuta anche nel suo libro "La scuola dei talenti" in cui

il ministro, dati alla mano, evidenzia come il tasso di dispersione scolastica tra gli studenti non italiani sia al 30% contro il 9% degli alunni italiani. Lo stesso Valditara, nei giorni scorsi, ha proposto di sostenere gli studi dei ragazzi stranieri, che all'inizio dell'anno scolastico mostrano carenze importanti nella conoscenza della lingua italiana, in classi

di accompagnamento o con corsi pomeridiani obbligatori di potenziamento linguistico extracurricolare. La questione è annosa, quindi, e per Valditara riguarda i ragazzi che non parlano italiano. Altra cosa è invece il caso di Pioltello, su cui si è espresso anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a cui si era rivolta la vicepresidente Maria Rendani, in-

LA LOMBARDIA È LA REGIONE IN CUI SI REGISTRA LA MAGGIORE PRESENZA DI STUDENTI NON ITALIANI

NEL 2010 GELMINI AVEVA STABILITO LO SBARRAMENTO DEL 30 PER CENTO POI SONO INTERVENUTE LE DEROGHE

«Evitare la babele in aula le lezioni sono complicate»

Un alunno straniero su 4, con cittadinanza non italiana, studia in una scuola della Lombardia. È questa la regione con la maggior presenza di ragazzi che provengono dall'estero. Si tratta, stando ai dati resi noti dal ministero dell'Istruzione e del Merito, di 25.409 bambini iscritti nelle scuole materne statali, 88.922 alunni nelle scuole elementari, 52.293 nelle scuole medie e 52.651 che frequentano invece le superiori e sono quindi prossimi a portare a termine gli studi. Per un totale di 219.275 alunni dai 3 ai 19 anni, vale a dire oltre il 25% del totale degli studenti stranieri iscritti nelle scuole italiane. E si trovano in Lombardia perché, probabilmente, è la regione con la migliore prospettiva nella ricerca di un lavoro per le famiglie straniere. L'integrazione quindi è un aspetto fondamentale, decisamente delicato. Su questo tema si inserisce la proposta, da parte del ministro Valditara, di prevedere un tetto massimo nelle singole classi. Può essere utile? «Non è tanto la percentuale massima quello che mi preoccupa - spiega Mauro Zeni, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Milano - quanto la necessità di evitare che ci siano situazioni in cui in alcune scuole si concentra maggiormente l'utenza che proviene da famiglie straniere e in quel modo le problematiche si amplificano. Bisogna valutare caso per caso e il singolo



Mauro Zeni

IL PRESIDE DI MILANO: «IL RESTO DELLA CLASSE TRAINA CHI NON PARLA ITALIANO MA SERVONO RISORSE PER PORTARE TUTTI ALLA PARI»

territorio in cui la scuola è ubicata». La maggior concentrazione di ragazzi stranieri in determinate scuole crea delle criticità nei percorsi formativi: «Sarebbe certamente da evitare - continua Zeni - anche se non è

semplice nel momento in cui, comunque, arrivano le iscrizioni».

L'OSTACOLO LINGUISTICO

Chiaramente la maggior frequenza di richieste di iscrizioni è legata alla massiccia presenza di stranieri sul territorio. «Dobbiamo considerare la difficoltà nel lavoro specifico che le scuole devono svolgere per sostenere gli studi di ragazzi che arrivano e vengono inseriti senza conoscere la lingua. È un impegno molto importante perché consente poi agli studenti di comprendere la lingua in cui vengono svolte le lezioni. È chiaro che per i ragazzi di nuovo ingresso in Italia non è semplice, parliamo di loro non di quelli che già parlano italiano perché sono nati in Italia. Vanno inseriti e portati a un livello alla pari, servono risorse adeguate per farlo. Il contesto

classe è trascinante: un ragazzo straniero riesce a farsi trascinare dai compagni e ad apprendere ma se sono tanti è più difficile». Servono quindi risorse da mettere in campo: «Valuterei i singoli casi, anche perché vanno inseriti nel contesto sociale in cui si trovano».

L. Loi.

Le storie

«In un quartiere multietnico imporre limiti è impossibile»

Un tetto massimo agli studenti stranieri in classe non sempre è possibile. O, almeno, non lo è stato in questi anni visto che la circolare del 2010, che fissava il tetto al 30% non è stata praticamente mai applicata. Il motivo c'è: se in un quartiere le famiglie straniere sono molto numerose come si fa a regolare la percentuale nelle classi? Finora è stato impossibile. Ci sono molti casi in cui si va ben oltre il 20%. Non solo in Lombardia o in Emilia Romagna dove le percentuali sono tra le più alte. Accade anche a Roma, in realtà territoriali dove il lavoro di inclusione va avanti da anni in maniera costante. Come ad esempio all'istituto comprensivo Simonetta Salacone di Roma, in zona Torpignattara, dove da anni gli alunni italiani sono solo la metà. Il 50%. Tutti gli altri provengono da 20 nazionalità diverse.



Rosanna Labalestra

LA DIRIGENTE DELL'ISTITUTO DI TORPIGNATTARA: «QUI METÀ DEI BIMBI APPARTIENE A 20 NAZIONALITÀ DIVERSE»

IL PROGETTO

Il maggior numero di studenti ha origini bengalesi, indiane, afgane, ma anche iraniane e cinesi. Si tratta di un fenomeno in grande crescita: «L'affluenza di alunni non italofooni è in costante aumento - ha spiegato la dirigente Rosanna Labalestra alla Dire - I nostri alunni sono cittadini italiani a tutti gli effetti». Il lavoro e l'impegno sono quindi costanti. Come si riesce a portare avanti una

vera integrazione? Tramite percorsi che coinvolgono gli alunni a 360 gradi con percorsi di alfabetizzazione e percorsi di mediazione, attraverso i fondi Pon e con l'aiuto del terzo settore. Per i bambini si

utilizza molto anche il gioco in gruppo: «Con i piccoli è più semplice - ha sottolineato la dirigente Rosanna Labalestra - con i bambini della primaria non ci sono problemi, loro sono sempre sereni». Il lavoro da fare, complessivamente, interessa anche un sostegno psicologico: «Per noi è fondamentale anche la presenza della psicologa - sottolinea la preside - Anche per questo, abbiamo bisogno di risorse». Spesso le famiglie vengono coinvolte nei percorsi di integrazione anche con corsi di lingua per adulti, con cui i bambini possono condividere gli obiettivi raggiunti. Si tratta di un percorso da svolgere e di risorse da dedicare, soprattutto dove la presenza dei nuclei familiari stranieri è più importante. Una presenza che varia da territorio a territorio. La legge allo studio del ministro Valditara potrebbe riguardare i ragazzi che non parlano italiano in maniera sufficiente per seguire le lezioni in classe. Quindi gli studenti appena arrivati in Italia e non quelli che seguono già percorsi scolastici da anni.

L. Loi.